

VERSO LE AMMINISTRATIVE 2014.

IDEE, RICHIESTE, PROPOSTE DI UISP MODENA

L'iniziativa degli enti locali, i loro programmi, le modalità del loro rapporto con l'associazionismo sono un punto di riferimento insostituibile e decisivo per il ruolo che è chiamato a ricoprire nelle moderne società postindustriali l'associazionismo di base, lo sport per tutti, lo sport dell'inclusione sociale.

Per questo l'appuntamento delle elezioni amministrative può e deve rappresentare un'occasione per fare il punto sulla situazione ed elaborare le strategie per un futuro migliore.

1) In primo luogo l'UISP ritiene che le attuali difficoltà del paese e la conseguente carenza di risorse economiche degli enti locali, sicuramente penalizzati da una politica ancora troppo centralistica, non possano costituire un alibi per rinunciare ad un intervento pubblico in termini di programmazione e di indirizzo.

Anzi, noi pensiamo **che i momenti di crisi possano rappresentare una potenziale opportunità**, da non disperdere, per ridisegnare un patto tra gli enti pubblici, le nostre popolazioni e l'associazionismo che ne organizza e ne rappresenta una larga parte.

Investire politicamente ed economicamente nel privato sociale, nell'associazionismo, fa di norma ritornare quell'investimento al pubblico, al benessere delle nostre comunità locali, moltiplicato all'ennesima potenza.

Ci aspettiamo dunque che i programmi dei candidati alle amministrative compiano una scelta di campo chiara, privilegiando il rapporto con l'associazionismo sulle tematiche di governo, anche nell'ambito dello sport e dell'educazione al movimento, rispetto al privato "for profit" che inevitabilmente privilegia il guadagno più consistente possibile per remunerare i propri investimenti.

La scelta di campo va fatta in particolare sul tema delle gestioni del patrimonio impiantistico pubblico, che sempre più è destinato ad essere affidato in gestione.

Occorre su questo, a nostro avviso, attivare tutti gli strumenti normativi, a partire dalla legislazione regionale, affinché nei bandi di gara, ove necessari, si preveda una clausola di priorità per l'associazionismo sportivo senza fini di lucro presente sul territorio, che, per sua natura, è in grado di far tornare gli eventuali utili di gestione a beneficio della collettività e di garantire spazi anche a quelle attività non sempre remunerative ma socialmente utili.

Pensiamo a che difficoltà potrebbero incontrare, in termini di spazi orari e tariffe, categorie, da sempre oggetto di iniziativa dell'associazionismo non profit, come gli anziani, i diversamente abili, i giovani con problemi relazionali e di inserimento, provenienti da famiglie problematiche, che stanno significativamente e drammaticamente aumentando numericamente anche in realtà come quelle della provincia di Modena.

E' altrettanto evidente che anche le gestioni dell'associazionismo "non profit" devono essere improntate al massimo dell'efficienza e dei pareggi di bilancio.

In questo senso è auspicabile che le amministrazioni locali, in accordo con i soggetti sportivi che ne hanno le competenze, dal CONI alla parte più qualificata del sistema degli enti di promozione, promuovano e sostengano un programma di formazione permanente dei dirigenti e degli addetti sportivi.

2) Anche le statistiche più recenti collocano l'Italia fra i paesi a maggiore rischio di sedentarietà (quasi il 60%, secondo l'indagine di Eurobarometro della popolazione non pratica attività motorie) e questo rappresenta un problema serio in termini di prevenzione delle malattie di ogni natura e dei conseguenti costi in campo sanitario.

Pensiamo certamente che l'ente pubblico si debba muovere, in collaborazione con CONI e Federazioni, anche ai livelli regionali e nazionali, con la dovuta attenzione verso lo sport agonistico di prestazione, che fa del risultato il centro della propria azione, e che se ben organizzato garantisce prestigio alle nostre città, sostenendo prima di tutto le società sportive dilettantistiche che hanno questo settore.

Quanto allo sport spettacolo ed al professionismo pensiamo che non sia giusto che goda di contributi pubblici e che **i costi per la sicurezza e l'ordine pubblico, anche fuori dagli impianti, durante gli eventi sportivi, non possano gravare sulla collettività ma debbano essere a carico delle società organizzatrici.**

Per noi, tuttavia, la priorità per chi amministra il bene pubblico rimane quella di impegnarsi a creare le condizioni affinché quanti più cittadini possibile di ogni età, genere e condizione economica possano fare attività, per migliorare la propria salute ed equilibrio psico-fisico, per accrescere la propria autostima, per promuovere una nuova cultura ambientalista, per favorire l'incontro con gli altri, la solidarietà ed il mutuo soccorso.

Le amministrazioni del nostro territorio si sono caratterizzate negli anni per un livello alto di attenzione verso questo tipo di approccio allo sport ed alla pratica motoria diffusa.

Pensiamo che sia finalmente giunto il momento di trarne ogni conseguenza anche dal punto di vista simbolico e nominale e reiteriamo, dunque, la nostra proposta che l'Assessorato di riferimento si chiami "all'educazione al movimento ed allo sport"; inoltre, in una logica, da noi pienamente condivisa, di riduzione dei costi della politica e della pubblica amministrazione, nella previsione di un contenimento del numero degli assessorati, l'ambito delle deleghe in cui si possono collocare sport e movimento è quello, a titolo indicativo, di un "assessorato all'ambiente, servizi sociali, educazione al movimento e sport, patrimonio".

3) Le amministrazioni locali dovrebbero, insomma, nel prossimo quinquennio, rilanciare e puntare davvero all'obiettivo di **una città a misura di sportivi.**

Lo stesso tema del patrimonio impiantistico pubblico si inquadra in questo ambito di ragionamento, se non ci si vuole limitare al solo aspetto di organizzazione di eventi di sport per tutti o a semplici spot pubblicitari.

Sul versante dell'impiantistica la priorità rimane quella della ristrutturazione e della manutenzione del patrimonio esistente.

La messa a norma e la sicurezza negli impianti sono un processo da completare in tempi rapidi, individuando, anche con la partecipazione del privato sociale, le risorse necessarie.

A proposito di ristrutturazioni, la priorità va senza dubbio alle palestre comunali e, soprattutto, ai campi di calcio, impianti su cui da ormai tre anni non viene fatto alcun tipo di manutenzione; per i campi di calcio, in particolare, è necessario coinvolgere per la copertura dei costi degli interventi, il mondo federale, che per ragioni di calendario utilizza gli impianti anche in condizioni atmosferiche proibitive e provoca, per questo, i danni maggiori.

Un tema di grande rilevanza riguarda poi il sistema delle polisportive e del loro patrimonio.

Le polisportive sono, senza retorica, un patrimonio straordinario dell'intera popolazione e bene hanno fatto le amministrazioni locali, in tutta la provincia, ad investire a partire dagli anni settanta del novecento su questa intuizione di promuovere, in diritto di superficie e con altre forme di agevolazione pubblica, spazi polivalenti, a conduzione associativa, per l'aggregazione dei cittadini.

Il livello di civiltà, di coesione sociale, di solidarietà, di partecipazione democratica, che contraddistingue le nostre comunità, si devono in larga parte anche al nostro associazionismo.

Alla attuale fase di difficoltà nel garantire volontariato e partecipazione nella loro gestione deve reagire, insieme all'amministrazione, l'intera città, pena un impoverimento progressivo della qualità della vita, della civiltà e dell'imbarbarimento del tessuto sociale, che comincia ad essere sotto gli occhi di tutti.

Non può essere vero che si deve solo prendere atto di questa crisi, del dominio incontrastabile dell'individualismo e del mercato. Si può e si deve, invece, credere in rinnovate forme di partecipazione e di protagonismo, che non siano i sondaggi online ed i social network, senza nulla togliere all'importanza della rete come strumento di diffusione di conoscenza e di nuovi saperi.

Certamente, per una difesa efficace di questo patrimonio, oltre al rilancio dei valori costitutivi di questa esperienza, di cui UISP ed ARCI sono state le prime sostenitrici ed il principale riferimento culturale ed ideale, **è necessario innovare le proposte associative, di attività.**

Per questo occorre continuare sulla strada intrapresa di nuove destinazioni d'uso di locali come i bocciodromi che sono oggi parti onerose in termini di gestione e sovrastimati rispetto al numero dei praticanti la disciplina. L'esperienza del Palauisp, palestra multifunzione aperta nei locali dell'ex bocciodromo della Gino Nasi, va esportata in ogni realtà in cui vi siano le condizioni e la necessità.

Nel comune di Modena, la nascita del consorzio fra polisportive, Coop Spazio, per la gestione unificata del patrimonio esistente, è stata indubbiamente utile per ottimizzare parte dei costi e di interventi sulle strutture, ma occorre oggi un salto di elaborazione culturale, **cui la pubblica amministrazione deve contribuire**, ed occorre su questo coinvolgere l'intero sistema polisportivo della città, incluso le polisportive che finora non hanno aderito alla coop, per evitare il rischio di programmazioni in ambito cittadino non coordinate sul terreno delle attività e degli impianti.

Per concludere le nostre proposte in merito all'impiantistica, ribadiamo l'urgenza di uscire dagli annunci e di varare in aperture della nuova stagione amministrativa il Piano Regolatore per lo sport, non solo nella dimensione cittadina, ma anche negli altri consorzi di comuni presenti sul territorio provinciale.

Se è vero che sono necessari più elaborazione culturale e più valori ideali, pensiamo **che una ulteriore, non secondaria, priorità dei prossimi anni sia quella di respingere nei centri di aggregazione dell'intero territorio provinciale l'invasione delle slot machine per il gioco d'azzardo.**

4) Le polisportive sono pienamente integrate nel tessuto urbanistico e ne vivono di conseguenza contraddizioni e potenzialità.

Spesso gestiscono spazi di verde pubblico, limitrofi alle sedi ed impianti.

Le aree verdi, nella concezione moderna di sport per tutti che abbiamo richiamato, sono un aspetto chiave per disegnare la "città a misura di sportivi".

Da parte delle amministrazioni e dell'associazionismo un buon lavoro è stato avviato in questi anni per dotare di attrezzistica base e riempire di proposte di attività queste aree; occorre proseguire e qualificare questo lavoro con **la manutenzione dell'attrezzistica danneggiata dal tempo, dalle intemperie e, a volte, da esecrabili atti vandalici e mettere in cantiere nuove opportunità in parchi in grado di ospitarne altre, come impianti di minigolf ed altre strutture leggere.**

Anche il centro cittadino e le aree a ridosso vanno qualificate in direzione di uno sviluppo delle occasioni di pratiche motorio sportive. **Pensiamo in particolare ad un progetto per il Novi Ark (o parco Novi Sad) in cui occorrono presidi di aggregazione, anche permanente, che contrastino atti potenziali di criminalità, e l'anello dei viali cittadini.**

Uno degli aspetti più significativi del bisogno di un nuovo rapporto con il proprio corpo e con l'ambiente che ci circonda, non solo quello urbano, riguarda un consistente aumento dell'uso della bicicletta, non solo per attività sportive, ma come vero mezzo di trasporto alternativo ai mezzi motorizzati; aspetto che va assolutamente incentivato, mettendo in atto ogni iniziativa possibile.

I percorsi ciclabili che da Modena si irradiano in direzione provinciale, della pianura, verso Bomporto, il Secchia e fino al Panaro, verso Vignola, e, per venire alla più recente, verso Torre

Maina sono un bell'esempio di spazi per un uso escursionistico della bicicletta, che sta riscuotendo, anche grazie all'azione di associazioni come la nostra, sempre più successo fra i cittadini.

Chiediamo pertanto ai comuni interessati che questi percorsi, una volta attrezzati, siano curati e ben mantenuti, anche in questo caso con il coinvolgimento dell'associazionismo disponibile sul territorio.

Per incentivare queste tendenze virtuose all'uso della bicicletta anche nel contesto cittadino, occorre che il sistema dei percorsi ciclabili sia del tutto riorganizzato, nel senso di una sua più chiara separazione dal resto della carreggiata, della linearità dei percorsi, con meno cambi di corsia, con segnalazioni chiare negli incroci con strade intersecanti. Tracciare una riga separatrice sul marciapiede spesso non è sufficiente. **Se pensiamo alle ciclabili di Viale Amendola, di via Buon Pastore, per fare alcuni esempi, non possiamo che chiedere un piano di radicale modifica in direzione della sicurezza del ciclista.**

Le stesse nuove piste messe ora in cantiere, in Via Giardini e in Via Emilia Est rischiano, senza variazioni ai progetti, le stesse discutibili caratteristiche, come abbiamo già sostenuto, insieme al "Coordinamento delle Associazioni per la Nuova Mobilità di Modena".

Si devono infine mettere in programma collegamenti al centro città di alcuni quartieri ad alta urbanizzazione, come la zona Nord dell'ex Mercato Bestiame, Viale Gramsci, Via Buoizzi, tenendo conto che nell'area sono presenti le nuove Scuole Medie Marconi ed il Liceo Sigonio. Vi è inoltre l'urgenza di una ciclabile sul cavalcavia Mazzoni per mettere in sicurezza ciclisti e pedoni.

Il compito degli amministratori pubblici è quello di proporre una visione del futuro della città, dei suoi assetti urbanistici, economici e sociali efficace e condivisibile; una delle caratteristiche virtuose del modello emiliano, e modenese nello specifico, che lo hanno reso in grado di garantire un buon livello di benessere e di coesione sociale, anche se i colpi della crisi si fanno sentire ovunque, anche nelle nostre realtà, è stato quello di ascoltare, coinvolgere, promuovere partecipazione organizzata e senso di appartenenza.

Pensiamo che anche ora, per i prossimi anni, la sfida da vincere per gli amministratori sia quella di rimotivare questa partecipazione civica.

Anche per le realtà sportive gli strumenti di relazione fra assessorati ed associazionismo vanno rivalorizzati, facendo in modo che diventino sedi di elaborazione vera e partecipata delle scelte e delle modalità di governo dell'ente locale.

Ciò vale sia per la Consulta del Comune di Modena che per i nuovi strumenti che proponiamo vengano individuati, dopo il superamento delle province, per il coordinamento delle politiche dei consorzi fra i comuni territorialmente omogenei.

UISP MODENA

COMITATO PROVINCIALE